Anno XII N. 94 — Udine, Sabato 27 aprile 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . [illegible]
id. mese . . [illegible]
Esteri: anno . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La questione religiosa in Baviera

Il *Fremdenblatt* di Monaco pubblica due documenti della più alta importanza, destinati ad esercitare una grande influenza sui destini interni della Germania e specialmente sull'avvenire del partito cattolico.

Noi vogliamo accennare all'indirizzo votato a Freisingen dai vescovi bavaresi e presentato poi al principe reggente, e alla risposta che fu loro fatta dal presidente del consiglio Lutz.

L'episcopato bavarese comincia ricordando ch'egli agisce in conformità ai suggerimenti ricevuti dal Sovrano Pontefice e contenuti nell'Enciclica del 22 dicembre. In seguito ai grandi sforzi fatti nel 1850 per ottenere l'annullamento dell'editto di religione, imbevuto d'un detestabile spirito giuseppista, Massimiliano II ne aveva promesso l'abolizione e la pubblicazione di un commentario al secondo atto addizionale alla costituzione, in accordo coi principii stabiliti dal Concordato. La dichiarazione ministeriale del 1873 annullò tale promessa e contrariamente agli impegni formali assunti colla Santa Sede sussistette solo l'atto addizionale. In tal guisa la pacificazione religiosa intrapresa negli anni 1850-54, fu compromessa.

I vescovi domandano che l'opera cominciata colla dichiarazione di Tegernsee sia ripresa, che le *contraddizioni* esistenti fra il secondo atto addizionale alla costituzione e il concordato spariscano, e che la pace religiosa sia effettuata.

Un primo risultato si otterrà restituendo alla Chiesa la parte che le spetta nelle questioni d'insegnamento e specialmente in quelle che trattano l'educazione religiosa, un secondo coll'abolizione del *placitum regium*, che un atto ministeriale del 1870 ha esteso alle materie di fede, ciò che è contrario all'art. 12 del concordato.

Il *memorandum* dei vescovi tratta in appresso di diverse questioni d'una grande importanza per la Chiesa bavarese: della autorizzazione reale necessaria agli stranieri per dare le missioni; dei vecchi cattolici e di tutto ciò che ha rapporto coll'educazione e coll'insegnamento.

In esso si domanda che l'influenza religiosa sia rinforzata specialmente in quanto concerne le università, dove, nelle cattedre di filosofia, di scienza e di medicina sono insegnate delle dottrine pregiudizievoli, tanto alle credenze cattoliche che allo Stato. Il governo deve favorire una restaurazione dell'insegnamento cristiano, e a questo scopo deve togliere ai teologi bavaresi la proibizione che hanno di studiare al collegio tedesco di Roma. La Chiesa deve intervenire nell'insegnamento teologico, nominando i professori di religione: i frammassoni devono essere esclusi dall'insegnamento: le scuole devono assumere un carattere confessionale; non si deve permettere che sia impartito un insegnamento storico offensivo per i cattolici, la frequenza quotidiana alla chiesa deve essere obbligatoria, le società secrete devono essere proibite nei collegi, e vi si devono sostituire associazioni cattoliche; bisogna pensare ad introdurre le suore nelle scuole normali magistrali; la scuola mista deve scomparire.

Finalmente l'Episcopato reclama delle modificazioni alla legge in ciò che riguarda gli Ordini religiosi e la revisione delle leggi di eccezione contro i sacerdoti cattolici e i religiosi, nonchè alcune modificazioni alle leggi militari in ciò che loro concerne.

Il *memorandum* termina facendo voti ardenti per il benessere della patria e per la pace religiosa ed è sottoscritto da tutti i vescovi della Baviera.

Scritto in una forma estremamente moderata esso è il *minimum* delle rivendicazioni dei cattolici, per cui si poteva ripromettersi un'accoglienza favorevole dal governo tanto più dopo gl'impegni presi dal Lutz di fronte alla Santa Sede, per rimanere al potere, dopo l'avvenimento del principe reggente.

Ma non ne fu niente. Nella sua risposta scritta dallo stesso ministro Lutz, il principe reggente, senza toccare la questione fondamentale dell'autonomia esistente fra il concordato e il secondo atto costituzionale, si contentò di promettere ch'egli farà tutto il possibile per tener conto del diritto dei vescovi in quanto riguarda le nomine di personale insegnante nelle scuole primarie, nei ginnasi, nei seminari e nelle università.

Egli promette altresì di non mandare *commissari laici alle conferenze del clero* regolare e secolare. Ammette l'obbligo degli esami di religione e una nuova legge per esonerare gli studenti di teologia dal servizio militare; ma si rifiuta di introdurre l'obbligo della messa quotidiana nelle scuole, di creare scuole secondarie confessionali, proclama d'essere intenzionato a mantenere il *placitum regium* e *non concedere il richiamo dei* redentoristi e degli ordini affigliati (*sic*) ai Gesuiti.

Questa è una derisione. Ma potevasi attendere altrimenti da un governo, in cui il capo cattolico fa educare i suoi figli nella religione protestante?

IL *NON POSSUMUS* DI CRISPI
alla Rivoluzione francese

La *Capitale* del 24 corrente scrive di Crispi che " il dizionario non ha parole per qualificare il piccolo chierico di Bismarck, che tenta smorzare le stelle con uno spegnitoio da sagrestia: „ che " il *non possumus* di Pio IX era logico e naturale in un Principe spodestato; ma il *non possumus* di Crispi fa ridere i polli. „ Soggiugne che Crispi calpestò i plebisciti " emanazione diretta della rivoluzione da lui ripudiata. „ E volgendogli direttamente la parola, " suvvia, Eccellenza, gli grida, le faccia togliere quelle lapidi, importuni ricordi della *mésalliance* fra il diritto divino e la rivoluzione, macchia di *roture* nel glorioso scudo dei Savoiardi. „

E la *Capitale* continua: " Signor Crispi, sa ella come il popolino da noi, in Lombardia, con immagine poco elegante e non molto pulita, ma pittoresca ed efficace, qualifica certe sconfessioni ingrate? " Sputare nel piatto nel quale si mangia. „ Ella, come il pazzo, getta sassi all'aria e non s'accorge che ricadono su di lei, su di noi, e peggio, che rompono i vetri del Quirinale, facendo gli affari dei preti, i quali non perdoneranno mai alla Rivoluzione francese, d'avervi, per connessione continuata, logica di avvenimenti, insediata la dinastia di Savoia! Troppo zelo, Eccellenza! E il troppo zelo guasta. Ma, è vero, non ci pensavo!... Noi siamo gli alleati dell'Austria e della Germania.... Chi comanda in casa nostra è Bismarck, quindi non è lei, sig. Crispi, che ha accordato il congedo al ministro Mebrea, è Bismarck che l'ha richiamato. Diavolo! siamo o non siamo? Indipendenti sempre ed isolati mai! „

Un congresso rivoluzionario a Milano

La liberale moderata *Gazzetta di Torino*, in una corrispondenza da Roma — dopo aver deplorato « il mal umore sorto nel partito repubblicano intransigente » per l'annunciato viaggio di re Umberto a Berlino — scrive:

« Dicesi che i rappresentanti delle *Società affratellate* debbono adunarsi a Milano, formando una specie di Congresso per deliberare qualche cosa di *efficace* in proposito. L'iniziativa di questo Congresso è dovuta alla *Società Nuova Italia* di Milano, la quale informò di tale idea i *principali caporioni* del partito *mazziniano* di Roma, che vi fecero piena adesione.

« Se la riunione in parola dovesse effettuarsi, calcolasi che le Società rappresentate oltrepasseranno il numero di ottocento.

« Il Governo sta prendendo le sue mi-

---

76 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

— Elena è una santa agli occhi di *Dio*, soggiunse Rosen.

— Voi vedete bene, disse Enrico de Villiers, che, quando anche lo volessi, non potrei più accettare la vostra domanda.

Rosen si passò una mano sulla fronte.

— Elena è morta! ripetè egli con voce piena di singhiozzi; il puro, il dolce sogno della mia giovinezza. Avevo promesso di risparmiarvi finchè avessi la possibilità di riparare la vostra infamia; ecco la mia promessa morta con lei. Towah, lasciale.

L'indiano obbedì.

— Fate come me, signor de Villiers, riprese Rosen, che gettò per terra il suo mantello e prese nel portafoglio la carta firmata da Enrico a Baltimora, la notte in cui il duello fu offerto ed accettato.

— Io dubito di quest'uomo, disse Enrico indicando Towah.

— Vieni qui, Towah! comandò Rosen.

E quando l'indiano fu in mezzo a loro, riprese:

— Giurami che tu rimarrai immobile durante la lotta!

Towah esitava.

Rosen gli mise la mano sulla spalla.

— Giuralo, ripetè egli, per le ossa di tuo padre!

— Towah lo giura, pronunziò l'indiano con repugnanza, per le ossa di suo padre.

— Bisogna che mi contenti di questo, disse Enrico con un sorriso amaro.

— Signor de Villiers, riprese Rosen, se voi non vi battete contro di me come un uomo, costui vi ucciderà come un cane.

Towah sporse la lingua sulle labbra.

— Fate come faccio io, ripetè Rosen.

Infilò nella lama acuta del suo coltello d'oro la carta firmata dal signor Villiers. Costui prese la carta firmata da Rosen e l'infilò anche egli nel suo *golden-dagger*.

Si misero in guardia, piede dritto contro piede dritto, il coltello appoggiato al ginocchio, il mantello arrotolato attorno al braccio sinistro.

Enrico colpì pel primo, ma cadde a rovescio per terra; il coltello di Rosen gli aveva passato il cuore e mostrava, attaccato ai labbri della mortale ferita, il cartellino portante queste parole:

« *Muoio di mia propria volontà e di mia propria mano.*

« Firmato: ENRICO visc. DE VILLIERS. »

Towah fece una gran fatica a lasciare quella decima capigliatura.

Il sole, che non aveva ancora raggiunto l'orizzonte, imporporava già le nubi.

— E Mohican? domandò Rosen attraversando la pianura solitaria.

Towah si guardò orgogliosamente i piedi calzati e quindi il suo dito indicò da lungi le alture di Montemartre, da cui si alzava una densa colonna di fumo.

— La moglie di Towah ormai dorme in pace, disse egli; essa è vendicata; io parto.

A nove ore suonate Giorgio Leslie entrava al palazzo Boistrudan. Elena pregava nella sua camera ed era lontano ancora il giorno in camera della marchesa. Alberto non fu ricevuto, ma Elena ringraziò Dio perchè, nel suo cuore, un timore mortale era quietato.

Verzo mezzogiorno il generale O' Brien si fece annunziare e consegnò alla signorina di Boistrudan, in presenza della marchesa, una lettera in questi termini:

« Elena è morta, sua figlia è orfana di padre e di madre, io sarei suo padre, volete voi essere sua madre?

» Conte ALBERTO DI ROSEN. »

La marchesa trovò che quel biglietto conteneva una intera storia, e un modo così originale di intraprendere delle trattative rendeva, per lei, quel *matrimonio* possibile.

EPILOGO.

A Ponente della grande città di Osen, che volgarmente si chiama Buda, tra le foreste di Bacconier e il lago di Balaton, vi è un castello che fieramente si innalza oscuro e grande, fra le quercie secolari, sul pendio della montagna. Il decimoquinto *secolo vive ancora in Ungheria*. I *magiari* parlano latino; le città hanno ancora le scolte notturne; le fortezze sono tali e quali le hanno lasciate le battaglie feudali del medio evo. Questo gran castello fiancheggiato da torri acuminate, e che mostra fra le due imposte del suo ponte levatoio un largo scudo scolpito in pietra, era l'antica residenza dei baroni di Kaposwar. Dominava fertili pianure coltivate; un villaggio *felice s'appiattava fra i suoi bastioni*.

Un anno preciso dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato, la notte di Natale del 1850, vi era veglia nella gran sala del castello. Intorno all'enorme camino di marmo giallo, in cui bruciavano dei tronchi interi di albero, un'intera famiglia stava raccolta. Vi erano prima di tutto due vecchie signore, di cui una vestiva il lutto; la marchesa di Boistrudam e mistress Talbot, la madre di Elena. Vi era quindi il generale O' Brien, in abito da viaggio, che teneva sulle sue ginocchia una bimba di diciotto mesi; quindi il conte di Rosen e la sua giovane sposa, che teneva in braccio un neonato.

Era un'intimità graziosa e sorridente. La giovane contessa di Rosen guardava sorridendo i due figli egualmente amati. Negli occhi di Alberto, fissi sulla moglie brillava la felicità. Solo la marchesa sbadigliava un poco. Era una parigina esigliata. D'altronde, ormai sapeva tutta la storia di suo genero.

— Parlateci un poco di Parigi, voi che

sure. Vari telegrammi in cifra vennero dal Ministero spediti alla Prefettura di Milano, richiedendo di essere informato del come si mettano le cose in quella città e per dare istruzioni in proposito.

« E così nuovi disordini sono forse alle viste. »

Italia e Germania pel Sultanato di Opia

Parecchi giornali tedeschi ripetono la notizia che la Società tedesca per l'Africa orientale non intende tollerare alcune pretese sul Sultanato di Opia. A questo proposito la *National Zeitung* di Berlino dice che la detta Società non ha ancora fornita la prova di avere diritti su quel territorio, e soggiunge che quando questa prova venisse fornita, l'Italia non tarderebbe a riconoscerli; poichè tale contegno corrisponderebbe a quel principio di legalità al quale si è sempre ispirato il governo italiano. Quest'ultime parole dirette al governo rivoluzionario d'Italia avrebbero tutta l'aria di una canzonatura; ma anche prese sul serio, se la forma di linguaggio della Gazzetta tedesca è sommamente cortese, la sostanza non ne è meno importante, nè meno evidente l'intimazione rivolta all'Italia sotto l'apparenza di un encomio e di una cortesia. Provati i diritti della Società tedesca sul Sultanato d'Opia, il governo italiano non tarderà a riconoscerli, dice la *National Zeitung*; benissimo, ma per questo riconoscimento non rimangono che due vie; o ripiegare la bandiera italiana inalberata su quelle terre, o dare alla Società tedesca un adeguato indennizzo. Alla prima di queste vie forma ostacolo un sentimento di dignità, alla seconda una materiale ed assoluta impotenza!

LA CONFERENZA DI SAMOA

I commissarii americani per la conferenza di Samoa sono giunti a Londra, con l'incarico, dicesi, d'insistere perchè sia concessa a quelle isole piena autonomia.

Quanto alla Germania non mancano prove dello spirito di moderazione e di conciliazione ond'è animato il principe di Bismarck. Notevole fra le altre è quella che si desume dall'ordinanza da lui, di recente, emanata e segnalataci dal telegrafo, sui poteri del comandante d'una nave da guerra, il quale proceda a requisizioni in paesi esteri. Vi sono precisati codesti poteri e v'è detto che l'ordinanza è motivata dalle tristi conseguenze che ebbe a Samoa una requisizione non autorizzata e non giustificante l'impiego della forza.

In essa, quindi, vi è un biasimo non solo per l'agente consolare, ma anche pel comandante della squadra germanica ad Apia, e questa specie di pubblica ammenda che il cancelliere fa degli errori e delle colpe di funzionari tedeschi, sembra dover riuscire a soddisfare appieno il governo ed il popolo degli Stati Uniti, e costituire quindi un eccellente preludio ai lavori dell'imminente conferenza.

Anche nel *libro bianco* pubblicato contemporaneamente alla suddetta ordinanza si riscontra lo stesso spirito di moderazione pel quale il gran cancelliere, disapprovando la condotta del console Knappe, e non menandogli buone le sue giustificazioni, conclude dicendo che la Germania non ha comandi da impartire ai samoani nelle loro faccende interne, nè sente il bisogno d'intromettersi in queste per ordinarle, e che il suo compito consiste esclusivamente nel tutelare i suoi nazionali e promuovere lo sviluppo dei loro interessi nel gruppo di quelle isole.

ITALIA

Como — *Una lapide al Volta.* — A Luzzate, sovra una casa dove Alessandro Volta soleva passare l'estate e l'autunno, è stata apposta la seguente lapide memorativa:

« Alessandro Volta — in questa modesta e diletta sua casa — tentò e compì il miracolo della pila — rinnovatrice di scienze e industrie — onde i terrieri stupiti e grati insieme — dal tubero americano da lui qui recato pel primo — mago benefico lo appellarono.

« Municipio e popolo riconoscenti e orgogliosi — posero questa lapide — il dì 22 aprile 1889. »

Milano — *Perduti nei sotterranei.* — Ieri alcuni ragazzi approfittando dell'asciutta dell'acquedotto che corre sotto il corso 22 marzo, si calarono in esso per percorrerlo, ma giunti ad un dato punto, intimoriti dall'oscurità, non sapevano più retrocedere. Le loro grida furono udite e persone scesero e li trassero fuori per una delle bocchette al centro del corso stesso.

Piacenza — *Furto sacrilego.* — L'altra mattina alcuni della confraternita della Torricella verificarono che dalla tesoreria della chiesa di Santa Maria della Torricella erano stati rubati una quantità di arredi sacri d'argento. Ancora non si è potuto verificare l'esatto valore degli oggetti involati: è cosa certa però che eccede le lire quattromila.

— *Adunanza regionale dell'Emilia.* — Mercoledì nel pomeriggio fu tenuta in Piacenza la prima adunanza dei cattolici e delle associazioni cattoliche della regione dell'Emilia, di quella cioè che si stende da Piacenza a Modena.

Essa fu tenuta sotto la presidenza onoraria di S. E. Rev.ma Mons. Scalabrini, Vescovo della detta città di Piacenza, e sotto la presidenza effettiva del comm. Giov. Batt. Paganuzzi, vice-presidente del comitato generale permanente dell'Opera dei congressi e comitati cattolici in Italia.

Roma — *L'anniversario della morte di Torquato Tasso.* — Il giorno 25 si commemorò a Roma l'anniversario della morte di Torquato Tasso con un numeroso pellegrinaggio al monastero di Sant'Onofrio in Transtevere dove il Tasso morì, e dove è stato sepolto.

Il municipio di Roma fece deporre sulla tomba una corona d'alloro. Un assessore pronunciò un discorso, cui seguirono altri e la poetessa Clelia Bertini disse due sonetti.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Congresso cattolico.* — Leggiamo nell'ottimo *Eco del litorale*: E' ormai vicina questa solenne riunione dei cattolici nella nostra Dominante, e la sua importanza anche da ciò si può rilevare che l'Episcopato austriaco vi prende parte o personalmente o mediante rappresentanza. Questo rinfranca grandemente i cattolici, insieme al complesso di favorevoli circostanze, nelle quali si raduna il Congresso.

Il nostro Principe Arcivescovo parte, crediamo, Domenica sera.

Lunedì alle 6 pom. avrà luogo la prima riunione nella quale il Congresso si costituisce.

Vi saranno cinque sezioni, scuola, scienze ed arti, stampa, associazioni, questioni sociali. Queste lavoreranno nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì, e alla sera poi dei detti giorni vi saranno le riunioni plenarie: la prima festiva, le altre due deliberanti.

Svizzera — *Azione cattolica.* — La *Liberté* di Friborgo pubblica un manifesto dell'Associazione Svizzera di Pio IX, nel quale s'invitano ai suoi membri ad intervenire all'assemblea che si terrà il 3 prossimo giugno ad Estavayer, sotto la bandiera del B. Nicolò di Flue e di Pio IX.

« L'anno che attraversiamo, scrivono i sottoscrittori, non è un anno ordinario. Mentre i figli di Voltaire cantano i falsi benefizi della rivoluzione francese, noi, soldati di Cristo, celebriamo un altro centenario, quello delle apparizioni del Salvatore alla beata Margherita Maria. Il mese di giugno 1889 ricorderà il mese di giugno 1689; giorno benedetto, in cui questa serva di Dio ascoltò queste parole di Gesù: — Ecco questo cuore, che tanto amò gli uomini. — Avanti, ad Estavayer! Già i popoli cristiani si commossero. Gli uni dopo gli altri alzano la voce per far restituire al Papa ciò che è del Papa. Friborgo deve associarsi a questo concerto di rivendicazioni in favore del potere temporale della S. Sede.

« Nella misura delle deboli nostre forze vogliamo cooperare ad una restituzione, tanto più indispensabile quanto più tardiva. *Lo vogliamo*, perchè i figli debbono camminare sulle traccie dei loro padri. Non siamo noi i discendenti di quei vecchi antenati che sconfissero altra volta nella pianura Lombarda gli audaci invasori del territorio dei Romani Pontefici, ed al prezzo del loro sangue meritarono da Giulio II il glorioso titolo di *liberatori d'Italia e difensori della libertà della chiesa?* »

Cose di Casa e Varietà

Così va bene!

I nostri lettori ricorderanno il baccano che s'è fatto l'anno scorso per una notizia del *Corriere della sera*, la quale diceva che l'arciprete di Suzzara era fuggito con una corista da teatro lasciando in asso un mondo di creditori.

I giornali si impossessarono della frottola e vi ricamarono sopra i più gustosi romanzetti del mondo.

A sentire certi giornalisti, li avevano visti loro i fuggitivi, sapevano dov'erano andati ad appollaiarsi e arrivarono al punto di precisare la *cifra dei debiti lasciati*. Ma... non era vero niente, e l'arciprete e la corista querelarono bravamente il *Corriere*.

Il dibattimento dovea aver luogo l'altro ieri, ma pei buoni uffici del Presidente del Tribunale, si cercò di venire ad un componimento.

Secondo quello che dice la *Lombardia*, le basi di codesto componimento sarebbero queste: che il *Corriere* pagherebbe all'arciprete L. 8300 dico ottmila e trecento e L. 500 alla corista, e pubblicherebbe di più una dichiarazione.

Pare che il *Corriere* abbia accettato la prima condizione, solamente ieri non furono conchiuse le trattative per una frase da inserirsi nella dichiarazione.

Preghiamo il giornale il *Friuli* a tener nota di tutto questo, mentre il suo *corrispondente straordinario* G. F., conservando, dopo i scagliati insulti, un vile silenzio si manifesta un vero lupacchiotto.

Pei poveri chioggiotti

La presidenza della società cattolica di mutuo soccorso ricevette dall'Ill. e R.mo Mons. Vicario Generale della Diocesi di Chioggia la seguente lettera:

Spettabilissima Presidenza della Società Cattolica di mutuo soccorso
in Udine.

Non posso esprimere alle lor signorie la gratissima sensazione e sorpresa che produsse prima all'Ecc. veneratissima di mons. Marangoni *nostro* Vescovo, e poi a *me* la sollecitudine pietosa ed efficace che mostrò codesta pia società nell'accorrere in soccorso delle famiglie sventurate de' nostri naufraghi, colle 142 lire e 45 cent. raccolte dai benemeriti signori di essa. Non può essere misurata dall'immensa sciagura che fu la presente, e dalla profonda costernazione che perciò sentì l'intiera città, e specialmente del clero, e S. Ecc. mons. Vescovo che ben sappiamo le funeste conseguenze morali ed economiche che ne derivano. Riferii subito stesso la loro lettera gentile al medesimo Prelato che ne fu consolatissimo; e convenimmo assieme anche secondo i desideri che ci esprimono le lor signorie sul modo più conveniente e proficuo di dispensare la preziosa limosina. Vuole inoltre S. Ecc. *mons.* Vescovo che per sua parte esprima a codesta benemerita Presidanza, e per essa ai membri zelanti della società, la sua vivissima riconoscenza promettendo loro che pregherà dal Signore la ricompensa ben meritata a quanti risposero alle sollecitudini di lor signorie nel raccogliere sì bella carità.

Io pure a nome de' miei sventurati concittadini rendo alla Presidenza, alla società e si benefattori le più vive azione di grazia, implorando a tutti dal cielo larga mercè.

Dio prosperi sempre più codesta piissima società, e benedica le sue sante intraprese. Con pienissima osservanza e gratitudine

Della Presidenza degnissima della società cattolici di m. socc.

Chioggia, 22 aprile.

Servo ossequente e devoto
Can. RIN. BONALDO *vic. gen.*

Per la Giunta provinciale amministrativa

Il ministero dell'interno ha inviato ai Prefetti il seguente telegramma circolare:

« Per l'importanza delle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa la legge volle la maggiore garanzia nella nomina dei suoi membri, stabilendo che questa segua sempre a maggioranza assoluta di voti. In conseguenza il consiglio di Stato ha dichiarato inapplicabile a tale nomina il sistema di ballottaggio — *Crispi* ».

Attenti alle monete false

Sono in circolazione le seguenti monete false, perfettamente imitate per forma, colore e peso:

Scudi di Luigi Filippo (1841) e di Vittorio Eman. (1871); pezzi da 2 franchi di Napoleone III (1863); id. da 1 franco collo stemma della Repubblica francese (1876); id. da cinquanta centesimi della Repubblica medesima, stesso anno.

Sono di piombo ricoperte di una sottilissima foglia d'argento.

I biglietti falsi — oltre quelli da lire 10 dei quali già dicemmo — sono i seguenti:

da lire 100 della Banca nazionale italiana, serie I, n. 363: si riconoscono dallo spessore della carta e dal colore che è di un rosso più carico;

da lire 5, serie 32.a n. 103075: disegno molto imperfetto, carta cattiva.

Consorsi nei ginnasi e licei

E' aperto il concorso per titoli alle cattedre di lettere italiane, di lettere latine e greche, di storia e geografia, di matematica, di fisica, di storia naturale e di filosofia, vacanti nei licei dello Stato prima del 1889.

E' pure aperto il concorso alle cattedre di materie letterarie e di aritmetica, vacanti nei ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1889.

Per informazioni rivolgersi al Regio Provveditore agli studi.

Per essere ammessi al concorso, devesi inviare al ministero entro il 31 maggio prossimo la relativa domanda su carta da bollo da L. 1,20, corredata dei rispettivi.

Concorsi nella scuola superiore veterinaria di Milano

Presso la r. scuola superiore di medicina veterinaria in Milano è aperto il concorso, per l'anno scolastico 1889-90 a due posti gratuiti a favore delle Provincie Venete per la durata dei quattro anni scolastici successivi.

Il concorso è per esame. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli studi.

Ferimento

A S. Giorgio di Nogaro in rissa per futili motivi Citos D. riportò ferita di coltello guaribile in giorni 10 ad opera di Zanon V. che si rese latitante.

Furto

In Clausetto dai RR. Carabinieri furono arrestati Del Chiesier T. e Brevedani G. perchè di notte mediante chiave false rubarono circa 206 litri di vino dalla cantina di Simon N.

---

ne venite, disse ella al vecchio generale. Che si fa a Parigi? Che vi si dice?

— Parigi dorme, rispose O' Brien; non vi è più nè politica, nè letteratura; solo la Borsa. Parlano però di una donna.

— Qual donna?

— Della duchessa di Rivas.

Elena gettò uno sguardo a suo marito.

— Che cosa si dice della duchessa di Rivas? domandò la marchesa.

— Che è vedova, rispose O' Brien.

— Che! esclamò Rosen, il Duca è morto?

— E' sempre bella? domandò la marchesa.

— Più bella che mai.

— Si rimariterà?

— No.

— Oh! è forse una inconsolabile?

— Forse... Però l'ultima volta che la vidi, sorrideva sotto il velo di monaca.

— Monaca! essa che dava così bei balli!

— E' suora Maria del Carmen.

Elena si mise a pensare; Rosen le baciò la mano e le chiese:

— A che pensate, contessa?

Elena levò su di lui i suoi occhi limpidi.

— Penso, rispose essa, a quei bei capelli che caddero da quella testa ammirabile per comprare la libertà di colui che essa chiamava suo fratello: e penso quindi che Carmen deve avere un gran cuore, e che essa deve amare Dio santamente.

FINE.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. sotto la *loggia* municipale:

1. Marcia	N, N.
2. Finale I. « Nabucco »	Verdi
3. Valtzer « Manolo »	Waldteufel
4. Finale 3. « Don Carlos »	Verdi
5. Introduzione e Duetto « Don Pasquale »	Donizetti
6. Marcia « Maria »	Roggero

Comitato friul. degli Ospizii Marini

VI elenco — offerte 1889.

Co. Sbruglio Emma l. 5 — Joppi dott. Antonio l. 5 — Fanna Antonio l. 5 — Rizzani Ida l. 5 — Someda De Marco dott. Carlo l. 5 — Bon Lodovico l. 2 — Bigotti Giuseppe cent. 50 — Micoli Francesco l. 2 — Pellegrini Gio. Batta l. 3 — Ferrucci Giacomo l. 2 — Brisighelli Vincenzo l. 2 — Angeli-Antonini Teresa l. 5 — Antonini dott. Gio. Batta avvocato l. 5.

Totale L. 47.50
Somma antecedente » 669.75

Totale L. 717.25

Pei figli degli impiegati in viaggio

I ministri del tesoro e delle finanze, d'accordo coll'ispettorato delle ferrovie, stabilirono che si possano rilasciare dichiarazioni ferroviarie ai figli degli impiegati che si trovino in istituti o collegi a scopo d'istruzione o educazione, sia per l'andata come pel ritorno. Se nel periodo di tre mesi in cui tale dichiarazione è valevole, il figlio dell'impiegato si reca in famiglia, egli può servirsi, pel viaggio, degli scontrini di ritorno; se invece, i tre mesi della validità sono scaduti, l'autorità delegata per il rilascio delle dichiarazioni, dovrà, su richiesta dell'impiegato, uniformarsi a quanto prescrivono le norme dei viaggi degli impiegati delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni provinciali: rilasciare cioè la dichiarazione suppletiva coi soli scontrini di ritorno e colla prescritta annotazione.

Per l'impostazione dei pacchi postali

Il provvedimento, inteso a semplificare la consegna dei pacchi postali, andrà in vigore il primo luglio p. v. Esso consiste nel ridurre alla metà le attuali cartoline per modo che il pubblico dovrebbe scrivere soltanto poche parole sul bullettino di spedizione propriamente detto. Le indicazioni relative alla matrice ed alla ricevuta, che costituisce la parte soppressa degli attuali cartoline, sarebbero trascritte dagli impiegati di posta su apposito registro dal quale si staccherebbe la ricevuta come si pratica per le lettere raccomandate. Questa innovazione fa realizzare un'economia annua di oltre 60,000 lire.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti intorno a ponente. — Cielo nuvoloso con pioggie e temporali.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Eredità

Se fossero beni sarebbe una fortuna! Ma *sono malanni che spesso i figli ereditano* dai genitori. Padri o madri che soffrirono di artritide e podagra, di erpete, trasmettono vizi ed infezioni simili alla loro prole, che se non muore in tenera età, andrà senza dubbio soggetta nel corso della vita ad una sequela di malattie che hanno per fondo l'uno o l'altro di questi vizi. Vita infelice e miseranda senza loro colpa! Vogliono i *figli* difendersi contro l'*eredità* triste di mali tali che verranno od hanno fatto già capolino? Vogliono i genitori liberarsi dalle infezioni acquisite in gioventù e simili altri inquinamenti che hanno nel sangue, per non tramandarli ai figli, colpa di cui avranno a pentirsi amaramente? Facciano la cura regolare e ripetuta dello Sciroppo di Pariglina composto, del Dott. Giov. Mazzolini di Roma, stato premiato già 10 volte dai governi ed esposizioni internazionali e più che tutto premiato dal concorso sempre crescente del pubblico, perchè detto Sciroppo è depurativo ed antiparassitario efficacissimo, senza nuocere all'organismo. Si vende presso tutte le migliori farmacie di Italia al prezzo di L. 9 la bott. Ogni bottiglia porta impresso sul vetro « *Farmacia G. Mazzolini di Roma* », e la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zanpironi*.

Diario Sacro

Domenica 28 aprile — *in Albis* — s. Fedele da Sigm. — Si apre il tempo delle nozze.

Lunedì 29 aprile — s. Pietro m. — Visita alla chiesa omonima.

ULTIME NOTIZIE

Cose d'Africa

La nostra situazione in Africa è invariata.

Non si ha ancora nessuna notizia ufficiale circa la morte del Negus, non essendo tornati gli informatori. Ma tutte le notizie che vengono alla spicciolata ne confermano la morte.

Il *Diritto* combattendo l'occupazione dell'Asmara, insiste che dovrebbe bastare per gli alloggiamenti estivi l'occupazione di Ghinda che si dovrebbe collegare con le spese avanzate ora esistenti, senza gravi dispendi.

***

La *Riforma* ha da Massaua in data 15 corrente che riuscì commoventissima la cerimonia del 10 corrente per la tumulazione delle salme degli ufficiali caduti a Saganeiti e che furono trovati ancora intatti.

Nei circoli di Montecitorio si discute vivamente sulle voci di dimissione dell'onorevole Bertolè-Viale e sulla prossima discussione della Camera sulle interpellanze circa la questione africana. E' generale la curiosità di conoscere l'attitudine che terrà il governo, se cioè questi lascierà libera la Camera di prendere le decisioni che crederà, ovvero se proporrà esso stesso una deliberazione. In qualunque caso par chiaro ed evidente che il governo, e l'onorevole presidente del consiglio specialmente, dovrà dichiarare il proprio desiderio onde evitare che la questione divaghi o che si manifestino screzi.

***

Nella seduta della Camera di mercoledì 1 maggio l'on. Crispi dichiarerà se e quando intenda rispondere alle interpellanze degli onorevoli Di Breganze, Sonnino, Roux, Valle, Costa ed Arbib sull'Africa. Non è improbabile si deliberi di cominciare la discussione che, non sarà breve, il successivo lunedì 6 maggio.

Intanto la Camera discuterà i piccoli progetti inscritti all'ordine del giorno.

Il card. Vannutelli e l'imperatore d'Austria

Scrivono da Vienna:

" L'E.mo cardinale Vannutelli venne ricevuto in solenne udienza da S. M. l'imperatore che congratulossi coll'illustre porporato per gli ottimi risultati ottenuti nel congresso da lui poco fa presieduto dai Padri Benedettini a Salzburg. L'imperatore ha inoltre incaricato l'Eminentissimo Vannutelli di rinnovare a S. S. le sue più cordiali attestazioni di reverente affetto e profonda devozione ripetendo anche a lui che era dalla autorevole parola del Santo Padre che aveva appunto attinta la cristiana rassegnazione colla quale aveva sopportata la terribile sventura da cui era stato colpito quale padre e quale sovrano.

" Il colloquio fra i due illustri personaggi durò più di un'ora e il cardinale che era stato ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo eccelso grado, partì dal palazzo imperiale oltremodo soddisfatto della cordiale accoglienza ricevuta. "

Il Vaticano e il Boulangismo

Mandano da Parigi al *Cittadino di Brescia* queste informazioni:

" Non è da oggi che i nemici del generale Boulanger vanno sussurrando o scrivendo che il Vaticano appoggia la campagna di costui contro la repubblica parlamentare, e che il clero fa propaganda in suo favore.

" Queste voci furono per un pezzo lasciate correre e poi smentite, quantunque non meritassero considerazione essendo imprecisate ed anonime.

" Ma oggi l'affare cambia aspetto e si tira fuori un piano d'alleanza tra Vaticano, gesuiti e Boulanger con musica di scudi che è una vera trovata del genere.

" La *Lanterne*, in una corrispondenza romana dice che emissari boulangisti furono a Roma per indurre il Papa ad influire sull'episcopato e sul clero francese in favore del generale; aggiunge che parecchi cardinali sono favorevoli a Boulanger e che l'eminentissimo Monaco Lavalletta sborsò del proprio quattrocentomila lire per l'ultima campagna elettorale di Parigi; parla di intelligenze passate tra il P. Anderledy superiore generale dei gesuiti e un rappresentante di Boulanger e conchiude additando il Vaticano come il covo donde si ordiscono le trame a danno della repubblica.

" Io non so se la nunziatura apostolica farà smentire queste fanfaluche; per conto mio so che nulla vi è di vero in tutto ciò e che mentiscono coloro che affermano questi racconti.

" Il Vaticano si mantiene assolutamente estraneo a questa lotta di partiti. Non biasima e non approva. Sollecitato dal governo repubblicano a intervenire presso l'episcopato contro l'agitazione per il generale, se ne schermì dicendo che ignorava quali fossero gli intendimenti di Boulanger e perciò non potersi far giudice in una quistione di politica interna. Richiesto di consiglio da prelati, rispose con eguul riserbo, dicendo di non aver nulla da vedere in siffatta agitazione.

" Boulanger ha infatti desiderato e sollecitato l'appoggio del clero, e questo gli è venuto o gli fu negato a seconda delle visite personali di chi era interessato a rispondere.

" Oltre questo nulla è accaduto che possa autorizzare chicchessia a giudicare favorevole o contrario il Vaticano alle agitazioni boulangiste.

" E siccome vedo che in Italia si fa molto caso dei Boulanger e si coglie tutto per buono quanto può compromettere il Vaticano, così credo opportuno smentire queste fiabe che troverebbero facili propagatori e più facili credenzioni. "

Le ceneri di Innocenzo III

Per mezzo di monsignor Foschi arcivescovo di Perugia, vennero trasportate a Roma le ceneri di Innocenzo III, che si seppelliranno in S. Giovanni Laterano.

Congresso Cattolico

Madrid 25: Al Congresso cattolico il marchese Sanchez di Castro pronunziò un discorso riguardo alla questione romana in senso ultramontano intransigente chiedendo il ristabilimento del potere temporale. Il marchese parlò sulla tolleranza religiosa. L'oratore parlando dell'influenza della civilizzazione allude all'arbitrato delle Caroline (applausi). Dice se il protestantismo di Germania trionfasse, il mezzodì d'Europa sarebbe ingrato verso il papa. Sostiene la necessità della restaurazione del dominio temporale onde impedire il progresso del socialismo e della rivoluzione. Biasima la politica del governo italiano *contro* il papa. Termina gridando: viva il papa re. I congressisti ripetono il grido. — Quattordici vescovi assistono al congresso. Pubblico numeroso.

TELEGRAMMI

Londra 25 — Una riunione a Nottingham dei rappresentanti di trecentomila minatori ha risoluto lo sciopero con voti 29 contro 6 se i padroni non accordano un aumento di salario del 10 0|0.

Berlino 26 — L'imperatore è partito stamane per Weimar. La *National Zeitung* annunzia che il governo non cercherà di evitare al Reichstag la discussione della questione delle isole Samoa, anzi la favorirà sotto tutti gli aspetti.

Notizie di Borsa

27 aprile 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 97.65	a L. 97.75
id. id. 1 Lugl. 1889	» 95.48	» 95.58
id. austriaca in carta	da F. 85.09	a F. 85.25
id. » in arg.	» 85.40	» 85.65
Fiorini effettivi	da L. 210.75	a L. 211.00
Bancanote austriache	» 210.75	» 211.00
Azioni Banca di Udine	» 95.—	» —.—
» Banca Pop. Friul.	» 102.—	» —.—
» Tramvia Udine	» 95.—	» —.—
Cotonificio Udinese	» 1070.—	» —.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.40 M. / pom. 1.10	5.20 / 5.45	11.17 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	ant. 2.55 / pom. 3.40	7 53 / 6.—	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.45 / pom. 4.—	7.48 D. / 5.56 D.	10.25 / —	— / —
Cividale	ant. 8.56 / pom. 3.30	11.25 / 6.40	— / 8.26	— / —
Portogruaro	ant. 7.50 / pom. 1.16	— / 5.20	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	an 2.25 M. / pom. 3.15	7.40 D. / 5.44 »	10.05 / 9.55	— / —
Cormons	ant. 1.45 / pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	ant. 9.15 / pom. 5.10	10.55 / 7.20	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	ant. 7.31 / pom. 12.58	10.15 / 4.59	— / 8.01	— / —
Portogruaro	ant. 8.52 / pom. 3.08	— / 6.31	— / —	— / —

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine